



Agli  
Organi di Informazione- Uno-

### FERMARE i CACCIATORI- BRACCONIERI !

L'ultimo caso, in ordine di tempo, di una lunga serie di illegali crudeltà verso gli animali selvatici di cui si sono macchiati cacciatori-bracconieri, e del quale ha riferito la stampa locale la settimana scorsa, non è che la punta di un fenomeno sommerso che da sempre funesta il nostro territorio.

Fenomeno tanto più incontrollabile in quanto, nel succedersi di amministrazioni provinciali, è stato quasi del tutto smantellato e azzerato il principale "strumento" di contrasto alla odiosa e indegna pratica del bracconaggio: il corpo delle Guardie Provinciali, in precedenza Guardie Venatorie e più indietro ancora nel tempo: i GUARDIACACCIA.

Per questo motivo la gran parte dei casi di bracconaggio rimane impunita !

Sicuramente per scelte politiche; negli ultimi anni probabilmente anche per mancanza di risorse economiche a disposizione della Provincia, il fatto è che attualmente il corpo delle Guardie Provinciali si trova in una situazione che definire di emergenza è sicuramente limitativo.

La pressante necessità, l'urgenza di ridare efficienza e dignità operativa alle Guardie, è una delle richieste più pressanti che LEIDAA, LEGAMBIENTE, ORMA, WWF hanno sottolineato nelle Osservazioni alla bozza di Piano Faunistico Venatorio Territoriale (Piano Caccia) la cui Valutazione Ambientale Strategica (VAS) si è conclusa con l'incontro di lunedì 2 novembre. La definitiva approvazione sarà compito del Consiglio provinciale, il presidente Moretti ha anticipato la probabile data di metà novembre.

E' la lettura della bozza del PFVT in cui il fenomeno del bracconaggio è più volte citato, sono gli articoli di stampa, è lo Studio/ Valutazione di Incidenza che l'Amministrazione provinciale ha affidato al prof. E. Bassi e altri che evidenziano una situazione più che preoccupante; ma soprattutto sono i numeri nudi e crudi che lo gridano, oggi le Guardie effettive sono solo 10.

" Intensificare le operazioni di vigilanza e le azioni di contrasto al bracconaggio dello Stambecco e di altri ungulati nei Siti RN 2000 e nel loro intorno da parte del Corpo di Polizia provinciale che, attualmente, versa in uno stadio evidente di sotto organico; pertanto, in attesa di un auspicabile aumento del numero di Agenti assunti attraverso l'organizzazione di nuovi concorsi, si suggerisce di stabilire in tempi brevi una convenzione con il Reparto regionale dei Carabinieri, in modo da formarne il Personale da impiegare a supporto dell'attività di Vigilanza della Provincia, al fine di garantire in maniera più efficace il contrasto a questa annosa problematica....

A livello nazionale, il personale di vigilanza venatoria e controllo faunistico storicamente incardinato nelle province, con particolare riferimento ai Corpi e Servizi di Polizia Provinciale, sta andando incontro a un progressivo assottigliamento: il Piano di Azione Nazionale contro il Bracconaggio (ISPRA 2017) riporta i dati dei censimenti effettuati dall'ISTAT, dove emerge una situazione di netto calo del numero degli Agenti provinciali. Per la provincia di Sondrio, tra il 2007 e il 2019, il numero di Agenti si è ridotto di più della metà, passando da 23 unità a 10 (più un agente part-time), per 2.296 cacciatori e un territorio aperto alla caccia di 203.194 ha. Peraltro, il ruolo di tali agenti non dovrebbe essere solamente quello di sorveglianza venatoria: in veste di operatori faunistici professionisti, essi dovrebbero essere attivamente coinvolti anche in ruoli più generali di gestione della fauna, quali il monitoraggio delle consistenze e degli andamenti delle popolazioni, la programmazione degli interventi di miglioramento ambientale e la verifica

*della loro esecuzione, il controllo delle popolazioni, ecc. (Spagnesi et al. 1994).  
In provincia di Sondrio, ogni Agente dovrebbe potenzialmente coprire 19.352 ha (ovvero 193 km<sup>2</sup>) di territorio aperto alla caccia. Il dato relativo alla vigilanza venatoria è inoltre da ritenersi sovrastimato: non tutti gli Agenti provinciali sono infatti incaricati di svolgere attività di sorveglianza a tempo pieno e, considerando che le pattuglie lavorano in turni e sono normalmente composte da due persone, la presenza sul territorio è di fatto ancora minore. Diventa quindi evidente come le risorse in termini di personale, preposte a una corretta vigilanza e gestione dell'attività venatoria in generale, siano estremamente esigue. Non è pertanto possibile discutere di necessità di aumento delle azioni di contrasto al bracconaggio, miglioramento della qualità dei censimenti alla fauna e controllo del corretto svolgimento delle attività correlate con l'esercizio della caccia, se a questi obiettivi non viene affiancata una richiesta di aumento di personale formato per operare nella gestione della fauna e dell'attività venatoria. " (pagg. 121 e 122 delle Studio)"*

La richiesta di ricostruzione del corpo delle Guardie provinciali, che non è argomento inerente il PFVT, è stata presentata con "l'allegato che alleghiamo" a questa comunicazione.

*"L'attività venatoria consiste nell'utilizzo del patrimonio faunistico della comunità da parte di una limitata categoria di persone: pertanto essa può essere accettata e anche valorizzata soltanto se la si imposta in modo tecnicamente e biologicamente corretto, ponendosi l'obiettivo di gestire la fauna in un'ottica di conservazione, effettuando un prelievo misurato e calcolato in base ad un patrimonio di cui sia nota la consistenza." (Bozza- PFVT 2020)*

LEIDAA Sondrio: Grandi Katya

Legambiente Valchiavenna: Tam Lorenza

ORMA Morbegno: Benazzo Massimo

WWF Valtellina Valchiavenna: Vaninetti Villiam

Sondrio, 4 novembre 2020